

Intervista Lo studioso cannobiese in una riflessione sul valore che sempre conserverà questa data

Il 25 aprile visto con gli occhi di Brissa

CANNOBIO - In vista della ricorrenza del 25 Aprile, abbiamo rivolto alcune domande a **Ettore Brissa**.

Professore, 25 aprile 1945-25 aprile 2014, qual è il valore di questa data?

«Preludio, in qualche modo, al Settantesimo del prossimo anno, questa ricorrenza del 25 Aprile ha, ai miei occhi, un valore di permanente attualità perché ci ricorda che la ritrovata libertà politica e civile - per tutti - non fu un dono ma il risultato della resistenza alla dittatura fascista, iniziata nelle carceri del regime e nell'attività degli esuli fuorusciti e che assume, dopo l'8 settembre '43, forme di lotta aperta contro l'occupante nazifascista, nelle città e sulle montagne».

Negli ultimi anni si è registrata una minor partecipazione a questo appuntamento, a cosa può essere dovuto? quali le prospettive?



Il professore Ettore Brissa

«L'osservazione è corretta. Una minore partecipazione, specie da parte dei giovani e dell'uomo della strada è per altro un fenomeno che si può definire "fisiologico" che possiamo osservare là dove le ri-

correnze vengano ufficializzate. Personalmente, conservo con gratitudine il ricordo della commemorazione del 25 Aprile organizzata due anni fa dal Comune di Cavaglio Spocchia. Si nota, per contro, un forte senso partecipativo farsi strada nelle giovani generazioni quando si tratta di ricordare la liberazione dei campi di sterminio nazisti e gli eccidi consumati dalle SS sulle sponde del nostro Lago. Ed è giusto che sia così».

Quanto c'è del "25 aprile" nella Carta Costituzionale italiana?

«La data del 25 Aprile 1945 si ricollega direttamente, per volontà di uomini e di donne, a quella del Referendum istituzionale del 2 Giugno dell'anno seguente '46 e così pure al 27 dicembre 1947, data della firma della Costituzione della Repubblica Italiana. Il lascito della Resistenza e della Libe-

razione è consegnato principalmente nei 12 articoli posti sotto la denominazione "Principi fondamentali". Basterà richiamare il valore fondativo dell'Art. 3° sull'uguaglianza e pari dignità di tutti i cittadini e l'Art. 11° con il quale l'Italia ripudia la guerra e promuove l'operato volto alla pace delle organizzazioni internazionali. E ricordare il "Discorso sulla Costituzione" tenuto a Milano, davanti a un pubblico di studenti, dal giurista Piero Calamandrei, che si conclude con le parole: "...Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati...Dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione"».

Mauro Cavalli